

Atenei, i premi che puniscono il Mezzogiorno

Alberto Baccini

Sembra una notizia da addetti ai lavori. Ma non è così. Per gli atenei italiani è partita una gara tra i dipartimenti universitari «eccellenti». La gara, prevista dalla legge di stabilità 2017, assegna premi per comples-

sivi 1,3 miliardi euro, ripartiti in tranche da 271 milioni di euro annui per cinque anni. I dipartimenti vincitori riceveranno un premio non indifferente (tra 1,1 e 1,6 milioni di euro). A



meno che nella prossima legge di stabilità il governo non inserisca fondi aggiuntivi, il che appare davvero poco probabile, i soldi per i premi ai dipartimenti saranno sottratti al finanziamento ordinario delle università.

> Segue a pag. 13
> Esposito a pag. 12

Atenei, sfida-bluff tra i dipartimenti così risorse e premi vanno al Nord

L'eccellenza (a senso unico) prosciuga i finanziamenti ordinari

Alberto Baccini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Finanziamento alle università che nel 2015 già ci vedeva penultimi nella classifica dei paesi Ocse.

Il travaso di risorse per il funzionamento ordinario verso qualche forma di "premieria" è una costante delle politiche che si sono succedute negli ultimi anni. L'adozione di meccanismi premiali, in particolare il cosiddetto "FFO premiale", ha drenato risorse dalla università del Sud verso quelle del Centro-Nord, come ha abbondantemente documentato Gianfranco Viesti nel suo libro *Università in declino*. E ci sono già tutti gli elementi per affermare che questa nuova gara tra

Sud
Basilicata
e Sicilia
esclusi
dalla corsa
Federico II
ancora
in gioco

gara tra dipartimenti, che è organizzata in due fasi. Nella prima, già svoltasi a porte chiuse, il Miur ha selezionato

350 dipartimenti "quasi eccellenti" tra i circa 800 dipartimenti italiani.

Per questo ha usato una complessa formula matematica escogitata da qualcuno tra ministero ed Anvur, l'agenzia governativa per la valutazione. Al di là della formula, accolta dal mondo universitario con un misto di rassegnazione, scetticismo e ilarità, qui rileva sottolineare che essa è stata applicata ai dati dell'esercizio di valutazione della qualità della ricerca (VQR), condotta dall'Anvur. Si tratta proprio degli stessi dati che il ministero usa già per distribuire l'"FFO premiale" di cui dicevamo poco sopra. Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle risorse, chi vince, vince due volte e chi perde, perde in entrambe le gare. Non c'è quindi da meravigliarsi molto se tra i dipartimenti selezionati per partecipare alla seconda fase, solo 48 (13,6%) sono del Sud e Isole.

La seconda fase serve per individuare i 180 dipartimenti che si aggiudicheranno i premi a disposizione. Le regole bizantine della gara sono pressoché inaccessibili ai profani. Basta dire che c'è una commissione nominata dalla ministra Fedeli. Che in ogni ateneo il miglior dipartimento sarà sicuramente finanziato, che non possono essere finanziati più di 15 dipartimenti per ateneo; che le

gare si svolgeranno in 14 tornei diversificati sulla base dell'area scientifica. Se si applicano queste regole bizantine è possibile simulare con ottimo grado di approssimazione i risultati finali come ha fatto Giuseppe De Nicolao su www.roars.it.

Dal punto di vista della ripartizione dei premi tra le aree del paese, gli esiti della gara saranno disastrosi per le università del Sud. I dipartimenti del Centro-Nord si aggiudicheranno infatti l'87% delle risorse, pari a poco più di 1,1 miliardi di euro in cinque anni; al Sud ed Isole resterà il 13%, cioè complessivamente 180 milioni in cinque anni. Per avere una idea della sperequazione della distribuzione dei finanziamenti basti pensare che le università del Sud e Isole rappresentano il 31% del corpo docente, e che quindi la quota di finanziamento premiale sarà inferiore di oltre la metà rispetto al peso di Sud e isole in termini di docenti.

Ma chi vince e chi perde al Sud? Intanto, è certo che due università del Sud sono del tutto fuori dai giochi: nessun dipartimento delle università di Messina e della Basilicata figura infatti tra i partecipanti alla gara. Con qualche margine di incertezza si può prevedere che complessivamente saranno premiati 24 dipartimenti (di nuovo il 13% dei vincenti!). Con risultati

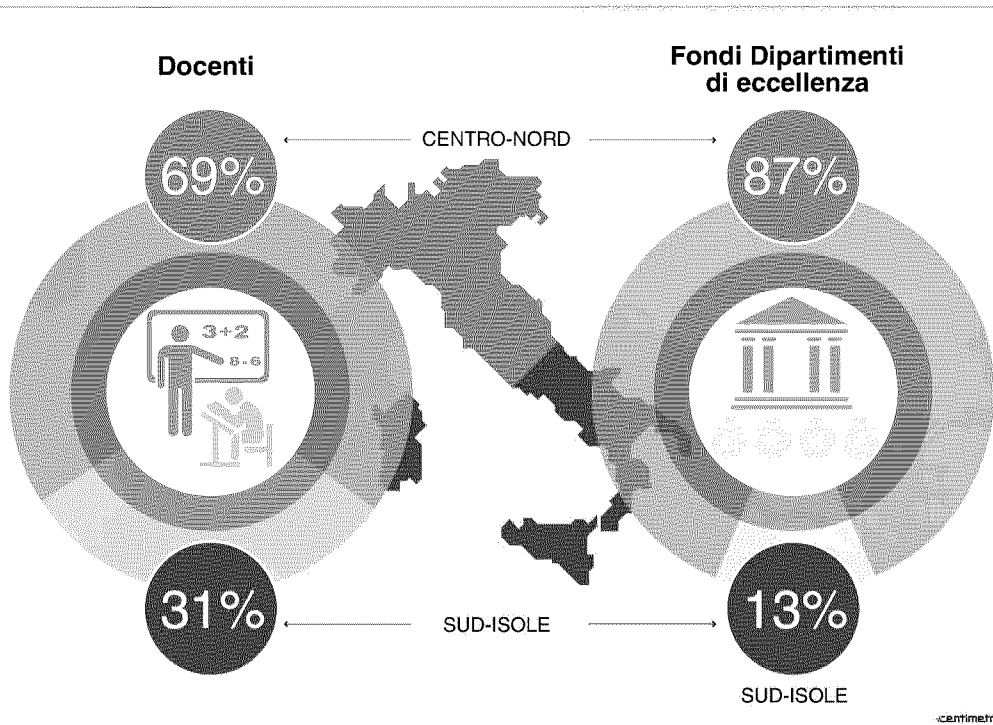
particolarmente deludenti per le università più grandi, in particolare Napoli Federico II che potrebbe vedere premiati solo 3 dipartimenti dei 13 partecipanti alla gara. Catania, Palermo, con la Mediterranea di Reggio Calabria, vedranno premiati i soli dipartimenti di giurisprudenza. In tutto il Sud e isole nessun dipartimento di matematica, scienze della terra, scienze politiche, lingue, filosofia o storia avrà fondi aggiuntivi. In tutto il Sud ci saranno fondi aggiuntivi per un solo dipartimento di lettere e beni culturali, e per soli 3 dipartimenti di area medica. La Sardegna si specializzerà nelle scienze economiche, visto che sia l'università di Cagliari che di

Sassari godranno ciascuna di un solo finanziamento, ed entrambi per i propri dipartimenti di economia. La questione della gara tra dipartimenti è un banco di prova per i rettori delle università del Sud. Vedremo se preferiranno dichiarare la propria soddisfazione per le briciole che riusciranno ciascuno a raccogliere per il proprio ateneo. Oppure se alzeranno la voce, magari tentando di bloccare la gara per via

Macerata Il rettore si è rivolto alla Consulta Dichiarato illegittimo il costo standard

giudiziaria, seguendo l'esempio del Rettore di Macerata che, in perfetta solitudine, è riuscito a far dichiarare dalla suprema corte l'incostituzionalità del costo standard per il finanziamento degli atenei. Un membro dell'Anvur ha sostenuto in una occasione pubblica che le università del Sud "si sono suicidate". Se proprio volessimo continuare ad questa usare infelice terminologia, tra cinque anni, quando la gara tra dipartimenti avrà dispiegato i suoi effetti finanziari, potremo dire più propriamente che le università del sud "sono state suicidate", ma in nome dell'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripartizione
Il polo federiciano è in corsa per la gara di assegnazione delle risorse con soli tre dipartimenti dei tredici che partecipano al torneo nazionale



Il ministro Valeria Fedeli guida Istruzione, Ricerca e Università

